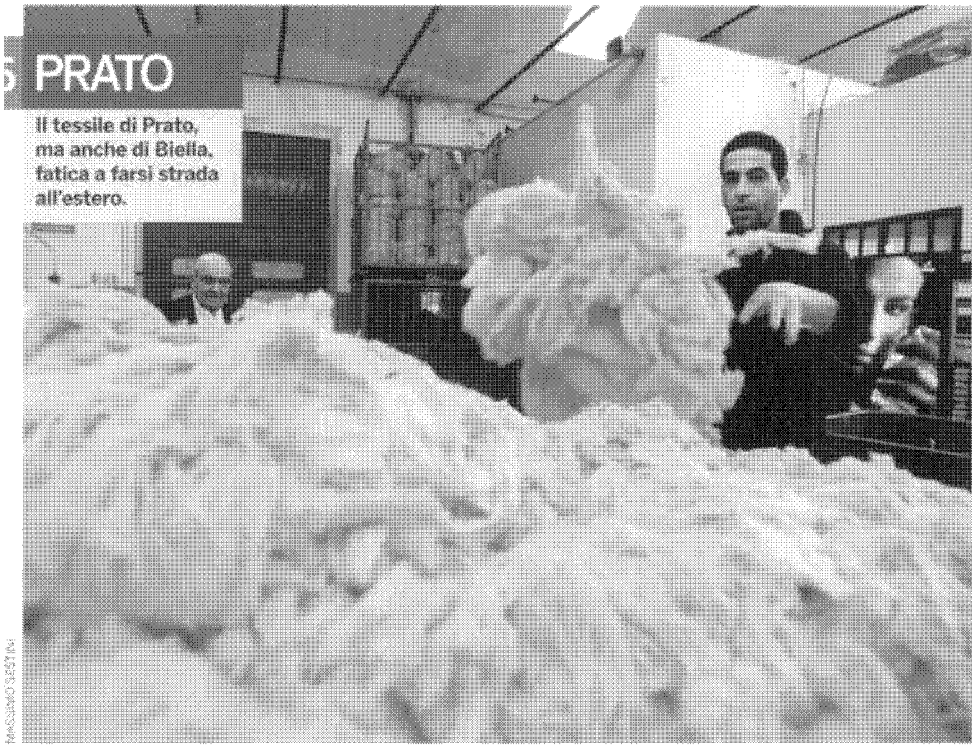


PRATO

Il tessile di Prato, ma anche di Biella, fatica a farsi strada all'estero.

MASSIMO SESTINI

ESPORTAZIONI

LA MECCANICA SALE SUL PODIO

La classifica 2007 delle province che vendono di più all'estero premia Reggio Emilia, Modena e Bologna. E, mentre il petrolio spinge Siracusa, l'Asia colpisce duro in Toscana. di Marco Fortis*

La graduatoria delle principali province italiane per export manifatturiero per abitante del 2007 presenta diverse novità. La prima è rappresentata dal fatto che Reggio Emilia conquista il primo posto, trainata dal buon andamento del suo export meccanico, vero e proprio motore dell'economia locale. L'export pro capite manifatturiero reggiano ha compiuto nel 2007 un balzo di oltre 1.000 euro portandosi, unica provincia italiana nel 2007, oltre il tetto dei 16.000 euro.

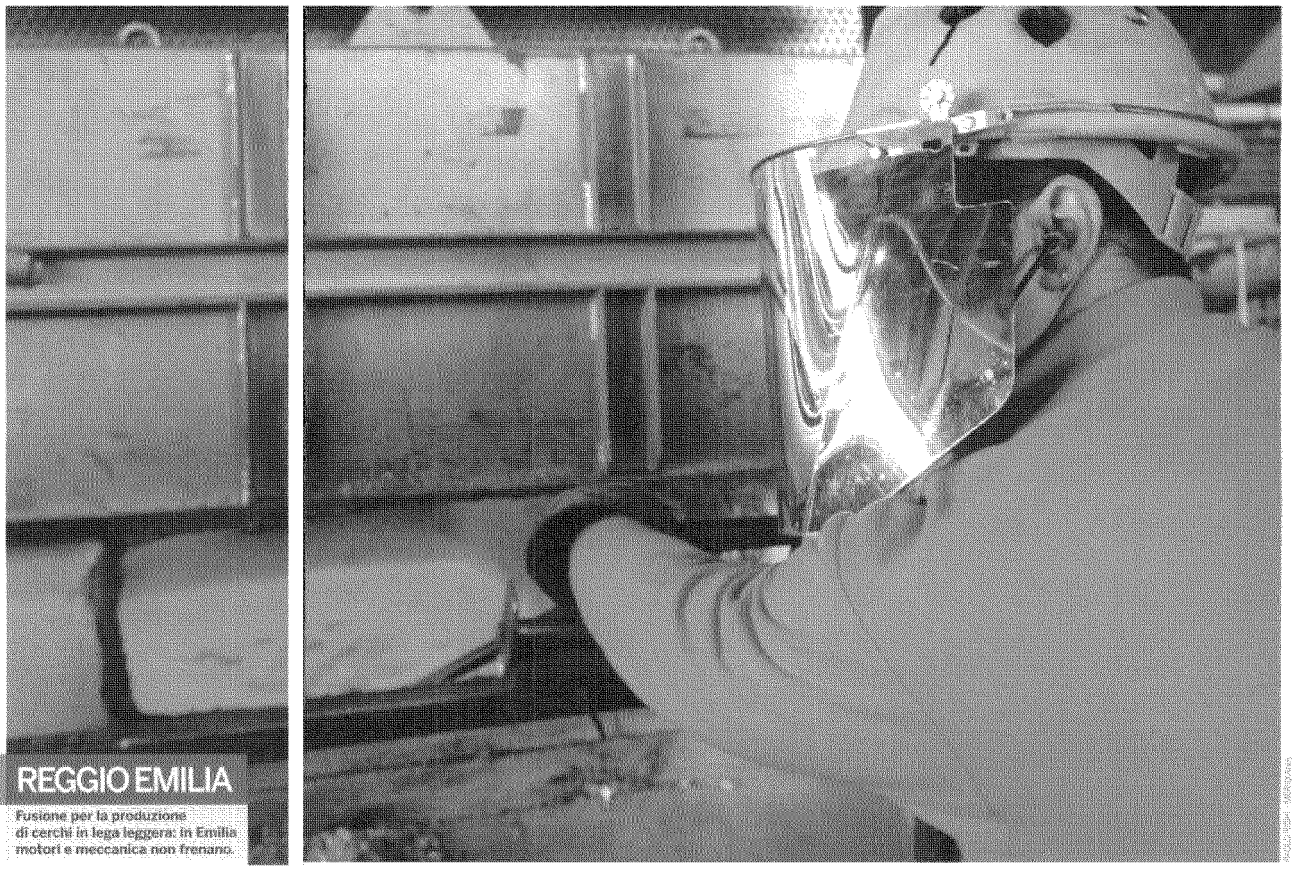
Reggio Emilia scalza dalla prima posizione Vicenza, che nel 2006 era stata per la prima volta nella storia l'unica provincia a superare la soglia dei 16.000 euro ma che nel 2007, a seguito delle difficoltà di molti suoi settori (conciario, orafo, ecc.), arretra a 15.900 euro circa.

Tra le prime 20 province, ben 17 appartengono al Nord Italia, una al Centro (Arezzo) e due al Sud (Siracusa, addirittura seconda, e Chieti).

EFFETTO FALSATO. Il posizionamento di queste ultime due province meridionali, tuttavia, riflette il peso specifico di due singole realtà – le raffinerie petrolifere di Siracusa e lo stabilimento di autoveicoli industriali del **Gruppo Sevel** (Chieti) – che condizionano fortemente l'export dei rispettivi territori.

La seconda novità di rilievo del 2007 è stata la crescita di Modena, quarta (pur perdendo questa provincia una posizione rispetto al 2006 a causa dell'inserimento «anomalo» al secondo posto di Siracusa). La provincia modenese può godere, oltre che dell'apporto del distretto sassolese delle piastrelle ceramiche (il cui export è stato però nel 2007 stazionario) e di quello delle macchine per ceramiche (il cui export nel 2007 è cresciuto sensibilmente), anche del contributo di due altri distretti: Mirandola negli apparecchi medicali e Carpi nel tessile-abbigliamento, entrambi nel 2007 in aumento.

A ciò va aggiunta la forza del distretto motoristico di Maranello e della **Ferrari** in particolare, che lo scorso anno ha incrementato notevolmente le sue esportazioni. La forza dell'Emilia nell'export manifatturiero per abitante si conferma con il



1 REGGIO EMILIA
Fusione per la produzione di cerchi in lega leggera: in Emilia motori e meccanica non frenano.

posizionamento di Bologna all'11° posto in graduatoria (in crescita di 3 posti rispetto al 2006) e di Parma, diciannovesima.

Tra le altre dinamiche significative, da notare che sale al quinto posto in classifica Mantova (guadagnando due posizioni rispetto al 2006) trainata soprattutto dall'export di autoveicoli, meccanica, prodotti metallurgici e chimica. Mantova scavalca Pordenone, che tuttavia resta forte soprattutto con il suo export di mobili. Belluno conquista due posizioni rispetto al 2006, sospinta dalle esportazioni di occhialeria. Bergamo conserva l'ottava posizione, incalzata da Chieti che sale di quattro posti posizionandosi nona. In forte arretramento nella classifica è invece Treviso, che nel 2007 perde ben quattro posizioni, con un export manifatturiero per abitante rimasto sostanzialmente sui livelli del 2006.

VOCAZIONE VINCENTE. Analizzando le altre realtà territoriali più manifatturiere osserviamo che guadagnano generalmente posizioni le province a più forte vocazione nella meccanica come Bologna, Novara e Lecco, tutte positivamente influenzate dalla dinamica dei rispettivi comparti di specializzazione tra cui, nell'ordine, macchine per imballaggio, rubinetteria e prodotti metalmeccanici. Sale anche Arezzo, influenzata però più dall'aumento del prezzo dell'oro che dall'andamento del proprio comparto orafo, il cui export è in difficoltà. Continuano invece ad arretrare le province tessili (Prato e Biella in particolar modo) e alcune province mobiliere (Bari e Matera) negativamente colpite dalla crisi che ha interessato il comparto dei divani imbottiti.

A eccezione dei già menzionati casi di Siracusa e Chieti e di quello di Cagliari tutte le altre 38 province del Sud hanno presentato nel 2007 un export manifatturiero pro capite inferiore ai 5.000 euro, ma 19 di esse non sono state in grado di raggiungere nemmeno i 1.000 euro per abitante, 14 delle quali posizionandosi addirittura sotto i 500 euro.

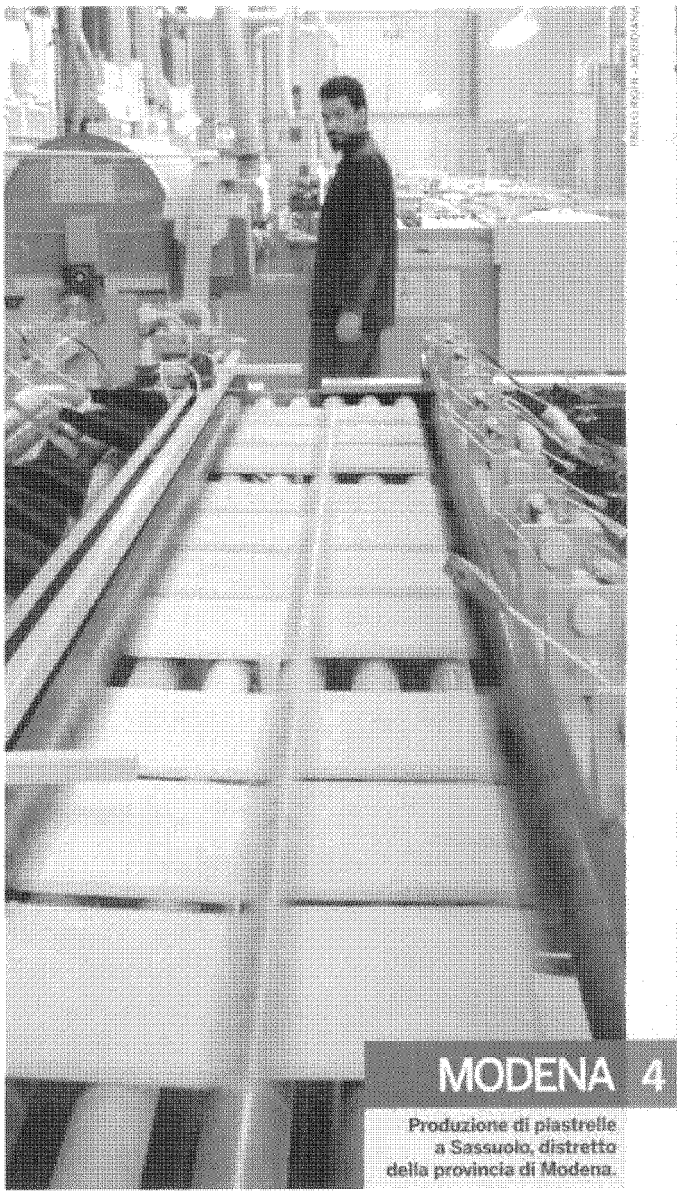
Se raffrontiamo la graduatoria del 2007 con quella del 2001 (*vedere la tabella nella pagina seguente*) non possiamo non notare alcuni grandi cambiamenti.

NELLA TOP TEN NON C'È IL NORD-OVEST

La classifica delle prime 30 province italiane per export pro capite

		EXPORT PRO CAPITE	VARIAZIONE NELLA GRADUATORIA RISPETTO AL 2006	VARIAZIONE NELLA GRADUATORIA RISPETTO AL 2001
1	REGGIO EMILIA	16.078	1	3
2	SIRACUSA	15.919	2	28
3	VICENZA	15.745	-2	-2
4	MODENA	15.404	-1	-1
5	MANTOVA	13.083	2	4
6	PORDENONE	12.953	-1	-1
7	BELLUNO	12.480	2	11
8	BERGAMO	12.171	0	4
9	CHIETI	12.104	4	12
10	TREVISO	11.544	-4	-4
11	BOLOGNA	11.425	3	6
12	NOVARA	11.344	-2	-1
13	BRESCIA	11.281	-1	7
14	LECCO	11.082	2	1
15	MILANO	11.078	-4	-7
16	VARESE	10.724	-1	3
17	AREZZO	10.658	0	-10
18	UDINE	10.378	2	10
19	PARMA	10.274	0	4
20	CUNEO	9.921	1	5
21	ANCONA	9.878	-3	8
22	ASCOLI PICENO	9.839	2	11
23	VERCELLI	9.487	0	-7
24	ALESSANDRIA	9.198	5	8
25	COMO	9.081	2	-12
26	PRATO	8.948	-4	-24
27	VERONA	8.667	-1	-3
28	GORIZIA	8.628	4	-18
29	CREMONA	8.501	-1	13
30	LUCCA	8.425	-5	-4

FONTE: ELABORAZIONE FONDAZIONE EDISON SU DATI ISTAT E CENSIMENTO 2001



MODENA 4

Produzione di piastrelle a Sassuolo, distretto della provincia di Modena.

Spiccano i crolli di alcune province distrettuali particolarmente colpite dalla concorrenza asimmetrica asiatica in settori come il tessile-abbigliamento, le calzature, i mobili, l'oreficeria, le pietre ornamentali. È soprattutto la Toscana a risultarne penalizzata: Prato, che era addirittura seconda nel 2001, scende di ben 24 posizioni nel 2007, piazzandosi ventiseiesima. Il suo export per abitante, pur restando di quasi 9.000 euro, è calato in sei anni di oltre 4.000 euro sotto l'incalzare della concorrenza cinese.

Anche Arezzo (oreficeria) e Lucca (calzature, marmi, carta) hanno perso varie posizioni in classifica tra il 2001 e il 2007, rispettivamente dieci e quattro.

IN CALO OREFICERIA E CALZATURE. In Veneto, pur conservando posizioni di vertice, soffrono Vicenza (oreficeria, tessile-abbigliamento, mobili, pelli conciate) che perde due posti, e Treviso (calzature) che arretra di quattro posizioni. Nel Nord-Ovest, le province tessili di Como e Biella, al pari di quella di Prato, perdono numerose posizioni, scendendo, rispettivamente, dal 13° e 14° posto del 2001 al 25° e 35° nel 2007. Così come Alessandria (oreficeria) e Vercelli (tessile) che perdono otto e sette posizioni. Al Sud scendono di diversi posti Bari (calzature), Avellino (pelli conciate) e Lecce (calzature).

Per contro, salgono o mantengono le loro posizioni le province distrettuali degli apparecchi e delle macchine o comunque quelle a più forte vocazione metalmeccanica, così come le province specializzate nei prodotti alimentari e nei vini. Brescia (metalmeccanica) sale di sette posti; Varese (grazie all'aerospaziale) guadagna tre posizioni.

** vicepresidente della Fondazione Edison e docente di economia industriale alla Cattolica di Milano*